

# 1 Introduzione

---

Nessuno oggi è esclusivamente 'una' cosa sola. (Said 2006, 367)

Questo libro ha l'obiettivo di rintracciare le configurazioni ideologiche dell'immaginario letterario sull'emigrazione Italia/Argentina dei secoli XIX, XX e XXI, attraverso testi di varia natura, in particolare romanzi - scritti e pubblicati in entrambi i paesi -, riflesso dei diversi atteggiamenti politici e ideologici che nel tempo hanno accompagnato il fenomeno.

Nella storia delle migrazioni, il 'caso argentino', come afferma Vanni Blengino (2003), è ancor oggi esemplare per una serie di ragioni, tra le quali emergono la continuità del processo emigratorio che, iniziato prima dell'Italia Unita, si sviluppa fino agli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, e l'ampiezza del fenomeno che coinvolge, come mai accaduto in nessun altro paese, l'intero arco regionale. Tale fattore rimanda alla complessità dell'evento - sogno e allo stesso tempo incubo di fronte alla dura realtà dell'America - che, nell'Italia della fine dell'Ottocento, interessa dapprima le regioni del nord per poi estendersi a quelle del sud.

---

Ulteriore - ma non meno importante - elemento è dato dal fatto che l'arrivo degli italiani in Argentina dà l'abbrivio alla prima collettività migratoria capace di incidere quantitativamente e qualitativamente nei diversi settori della società, modificandone usi e costumi durante il percorso della progressiva acquisizione di una nuova identità. Termine quest'ultimo pieno di insidie, mai innocente, e grande mito del nostro tempo (Remotti 2010), necessariamente utile se considerato nella sua precarietà. Le continue mutazioni, negoziazioni, il costante compromesso e la necessaria interazione, ne sono caratteristiche fondamentali. Infatti, come scrive Silvia Camilotti, l'io o il noi, mai definitivi, si costruiscono nell'azione e nella relazione poiché il carattere mutevole, dell'identità in fieri implica la possibilità di molteplici appartenenze, condizione propria del vissuto degli immigranti, oggi come allora (2012, 17). A questo proposito, sono illuminanti le parole di Todorov che mette in rilievo il legame tra identità e cultura, nato dall'incontro e dall'interazione con la cultura più vicina (Todorov 2009). Ciascuna soggettività, infatti si situa tra più appartenenze, a volte anche contraddittorie tra loro e, pertanto, l'apertura all'alterità è imprescindibile alla sopravvivenza.

L'emigrazione italiana in Argentina è un fenomeno ormai concluso da decenni, ma le sue conseguenze, come direbbe Braudel (1998), sono di lunga durata, tanto da produrre segnali di carattere sociale e culturale ancora nel presente. Oltre che dal punto di vista socio-storico, la cultura italiana si è inserita, condizionandone lo sviluppo, in tutti i gangli della vita del paese, a partire dalla musica (Héctor Piazzolla, Manlio Francia, Mario Battistella e le bande, per esempio), come racconta Annibale Cetrangolo (2018), fino alla cucina (cf. *Los sorrentinos* di Virginia Higa), senza trascurare le arti in generale e la letteratura, in particolare.

In quest'ultimo caso, interessante è lo studio di avvenimenti legati all'immaginario sociale, ben visibile sia nei testi di fine Ottocento che in quelli contemporanei, pubblicati per lo più in Argentina, in una sorta di continuità retorica e, in parte minore, in Italia. Di una certa consistenza è, infatti, il filone narrativo, dedicato al tema in cui storiografia e saggistica, recuperate e riproposte nella finzione letteraria, si fondono e si confondono per raccontare le vicende dei protagonisti di un evento epocale che ha sconvolto entrambi i paesi. Attraverso il ricordo personale e/o familiare si ritrova la memoria collettiva degli antenati migranti, indispensabile per nutrire l'identità della collettività, come risulta dal dialogo ricomposto tra presente e passato. Basato sull'alterità, elemento inizialmente difficile da assumere, per l'intricarsi di molteplici prospettive, frammentate e contraddittorie, questo incontro/scontro ha contribuito alla formazione di un'identità complessa, alquanto ambigua, ed ancora in fase evolutiva, come si è visto.

Inoltre, è necessario e utile ricordare la specificità del concetto di 'e(im)migrazione' (Fernanda Elisa Bravo Herrera 2020) e dei suoi

---

numerosi significati a partire dalle diverse prospettive che configurano questo processo socioculturale inteso nel suo aspetto di problematica bifronte e poliedrico, come si coglie dai testi considerati che trattano una ricchezza e una profondità di situazioni.

Il tema viene raccolto dalla letteratura dei due paesi con intensità e con risultati per lo più diversi, sia pure convergenti in alcuni aspetti. Mentre in Argentina si narra l'epopea di migliaia di uomini e di donne alla conquista di lande deserte da popolare per emanciparsi e per riscattare le infinite sofferenze, in Italia, almeno all'inizio, la narrazione coincide parzialmente e in misura minore con tali caratteristiche, per diversificarsi con il tempo. Già Antonio Gramsci, un secolo fa, sottolinea l'indifferenza che caratterizza l'atteggiamento degli intellettuali italiani nei confronti dell'emigrazione, affermando, in questo modo, il tentativo di cancellare un fenomeno che non si vuole includere, e nemmeno considerare, all'interno dell'organizzazione ideologica e sociale della classe egemone. Oggigiorno il racconto dell'avvenimento è riportato attraverso la cronaca di un'avventura alla ricerca della felicità, esigenza naturale per ogni essere umano. È da rilevare, infine, il mutuo scambio e il reciproco arricchimento tra le due culture – processo che indica la loro trasformazione (spesso non pacifica) –, collocandole nel medesimo piano, senza gerarchie e conferendo a ciascuna pari dignità.

Le autrici della ricerca – sviluppata nel volume 19 di *Diaspore*, scritta in italiano e in castigliano – sono due studiose provenienti dalle aree geografiche analizzate, entrambe docenti universitarie, esperte del tema, oltre ad essere direttamente implicate nel fenomeno migratorio, in quanto figlie e discendenti di e(im)migranti italiani. Il risultato presentato è frutto di frequenti viaggi e scambi di studio, realizzati nel corso di lunghi anni di amicizia e di complicità intellettuale che hanno alimentato visioni per lo più coincidenti anche se non mancano punti di vista diversi. Ciò testimonia ancora una volta la varietà di approcci del processo migratorio, considerato al di qua e al di là dell'oceano, senza togliere nulla alla ricchezza delle esperienze umane e collettive, ai percorsi di integrazione e di valori condivisi, nella convinzione che solo l'incontro con l'Altro, destabilizzante e vivificante, può conferire a ciascuno la propria identità e generare una reale esperienza. Per concludere, si tratta di un insieme di elementi che costituiscono il patrimonio da offrire alle nuove generazioni, nell'intento di contribuire al superamento della difficile transizione sociale e culturale che, oramai, ogni paese è chiamato ad affrontare sempre più.

